



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 16 luglio 2020

FIN - Campania

giovedì, 16 luglio 2020

FIN - Campania

16/07/2020	Il Mattino	Pagina 27	<i>Gianluca Agata</i>	3
16/07/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 41	<i>Andrea Buongiovanni</i>	5
15/07/2020	2anews.it			7
15/07/2020	nauticareport.it		<i>Fonte: Marco Caiazzo</i>	8
15/07/2020	ventoevele.gazzetta.it		<i>Gian Luca Pasini</i>	11
15/07/2020	italiavela.it		<i>redazione</i>	13

Circolo Posillipo, l'Asl chiude buvette e piscina

Gianluca Agata

I CONTROLLI Tegola sul circolo Posillipo. Chiusi in un colpo solo bar, ristorante e piscina. Irregolarità rilevate dall'Asl, intervenuta ieri mattina a ristorante aperto, lasciando gli avventori sorpresi dalla decisione. Immediato l'inizio di quei lavori che serviranno a far tornare normale il servizio di catering per il circolo rossoverde. Il tutto alla vigilia di una festa, in programma domani e, al momento, confermatissima, nella quale sarà inaugurata la nuova illuminazione rossoverde in segno di ritorno alla vita sociale e sportiva del circolo. LA CHIUSURA La chiusura in tre righe: «Si comunica che il ristorante, il bar e la piscina saranno chiusi dal 16 luglio per necessari ed urgenti interventi di manutenzione e adeguamenti tecnici a seguito di verifiche effettuate. Gli interventi sono finalizzati a risolvere nel più breve tempo possibile le problematiche riscontrate». Così recita la nota ufficiale del sodalizio. Dietro le tre righe l'intervento dell'Asl: gli ispettori hanno chiesto documentazione e fatto verifiche alla presenza del presidente rossoverde Vincenzo Semeraro. Contestualmente è stato anche portato via un campione dell'acqua della piscina successivamente analizzato. Impietoso il risultato delle verifiche. Si parla di importanti inadempienze al punto da rendere necessaria la chiusura immediata del bar e del ristorante molto frequentato in questi giorni in cui la riapertura del circolo permetteva di consumare il proprio pasto anche sulla terrazza che domina il mare. Successivamente è arrivato anche il responso per la piscina per la quale sono state riscontrate altre irregolarità. Tutto chiuso e lavori d'urgenza da eseguirsi immediatamente. Il circolo si è attivato dando mandato a quanto richiesto dall'Asl per ripristinare il servizio al più presto possibile. Il tutto alla vigilia di un appuntamento al quale il Posillipo tiene particolarmente. IL PARTY Confermato l'appuntamento di domani. Alle ore 20 il circolo inaugurerà una nuova illuminazione con i colori rossoverdi in segno di rinascita alla vita del circolo e della città. Una manifestazione sentita promossa in collaborazione con la Fondazione Cultura&Innovazione e l'istituto di cultura meridionale alla quale è prevista anche la partecipazione del cardinale Crescenzo Sepe. Cardinale al quale sarà consegnato il premio internazionale Posillipo, cultura del mare in segno di gratitudine per la vicinanza al circolo e alla città. Una serata organizzata in stretto rapporto con la Federazione Nazionale dei Diplomatici e dei Consoli esteri in Italia (Fenco), coordinata dall'avvocato Gennaro Famiglietti, e numerose altre personalità cittadine che saranno premiate nel salone del circolo tra le quali Amedeo Manzi, presidente Bcc Napoli e Presidente federazione Bcc della Campania. Serata nella quale saranno ricordati anche due soci mancati durante la pandemia da Covid 19. Una serata dedicata alla bellezza



Il Mattino

FIN - Campania

e alla solidarietà. LA PALLANUOTO Il tutto mentre continua l' iniziativa della pallanuoto a mare del Posillipo che vuole così indicare un strada per una disciplina negli ultimi tempi in grande difficoltà. L' idea è quella di costituire una leva per avvicinare i giovani ragazzini alla pallanuoto costruendo un campo a mare dove riferimenti e schizzi rendono tutto più difficile ma sicuramente molto più affascinante, come ai tempi di Arena e Dennerlein, protagonisti indiscussi dell' epoca pionieristica della pallanuoto giocata nelle acque del golfo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giochi 2021, nubi all'orizzonte «Quelli giovanili già spostati»

L'annuncio di Bach, presidente Cio: «Dakar 2022 slitta al 2026 A Tokyo ipotesi quarantena per gli atleti». In città salgono i contagi

Andrea Buongiovanni

Nubi nere all'orizzonte: a un anno e una settimana dal previsto via dell'Olimpiade di Tokyo (23 luglio-8 agosto 2021), la situazione resta più che mai sospesa. La pandemia di Covid-19 che già ha costretto allo storico posticipo della rassegna di dodici mesi, continua a minacciarne lo svolgimento. La giornata di ieri, in questo senso, non ha portato buone notizie. Thomas Bach, il presidente del Cio, al termine della riunione dell'Esecutivo che ha fatto da aperitivo al 136° Congresso elettivo in programma domani (per la prima volta si svolgerà in teleconferenza), ha annunciato che la quarta Olimpiade estiva giovanile, prevista a Dakar nel 2022 (22 ottobre-9 novembre), su richiesta del presidente senegalese Macky Sall, slitterà al 2026. La decisione, al di là degli aspetti simbolici - si tratta della possibile prima volta a cinque cerchi nel continente africano - e di quelli pratici - la rassegna, dopo un "buco" di otto anni e già messa in discussione, secondo alcuni rischia l'eutanasia - testimonia di come tutto l'olimpismo, in conseguenza del virus, navighi in acque molto agitate. «Avremmo dovuto organizzare cinque edizioni olimpiche in tre soli anni, tra il 2021 e il 2024 - ha spiegato Bach - e l'impegno, per molti comitati nazionali e numerose federazioni internazionali, in un momento come questo, sarebbe risultato troppo gravoso. Soprattutto economicamente». A rendere il quadro ancor più a tinte fosche c'è il numero crescente di casi di positività proprio nell'area metropolitana di Tokyo: i 165 di ieri confermano la media di 173 dell'ultima settimana (224 giovedì scorso), mai così alta. Tanto che il livello di allerta è stato portato da 3 a 4 e la governatrice Yuriko Koike, da poco rieletta, ha ufficialmente chiesto maggiore cautela alla popolazione. Nella capitale, dall'inizio della pandemia, i contagi sono 8.189 e i decessi 325. Non bastasse, diversi luminari hanno espresso forti preoccupazioni circa la possibilità che ospitare Olimpiade e Paralimpiade comporterà seri rischi per tutti i residenti. «Se insisteremo nel voler organizzare i Giochi - ha dichiarato il dottor Daiichi Morii dell'ospedale universitario di Osaka - l'infezione non potrà che allargarsi. Non ci sono dubbi». Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso Atsuo Hamada, professore al Tokyo Medical University Hospital: «Nemmeno l'eventuale scoperta di un vaccino - ha sostenuto - potrebbe fermare in tempi utili la trasmissione del virus». «Il Cio - ha ribadito Bach - conferma il proprio impegno a favore dell'Olimpiade e sta prendendo in considerazione molteplici scenari affinché possa svolgersi in piena sicurezza. La priorità resta la salute dei partecipanti sulla base delle indicazioni che riceviamo dall'Organizzazione mondiale della sanità, pur nell'incertezza di quale sarà la situazione tra un anno. Pensando a un'edizione frugale,



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

non scartiamo alcuna alternativa. Ma nel rispetto dello spirito olimpico: per questo l'idea di un'Olimpiade a porte chiuse non è al momento considerata. A differenza di quella relativa a un eventuale periodo di quarantena all'arrivo in Giappone». Nessun riferimento, almeno per ora, all'ipotesi di tagli tali da ridurre il programma agonistico da sedici a dieci giorni, come ventilato mercoledì da Kyodo News. Intanto sono stati stanziati altri 150 milioni di dollari di prestiti a favore di comitati olimpici e di (venti) federazioni da versare in dicembre, in aggiunta ai 37 per i primi e ai 63 per le seconde disposti in giugno, come parte degli 800 complessivamente stabiliti in maggio a supporto dei costi extra dovuti al posticipo. Tra gli aiuti possibili, anche quelli per gli atleti che in questo momento, statunitensi in testa, hanno difficoltà a uscire dai propri confini. La macchina organizzativa, intanto, va avanti. Le gare del fondo di nuoto, originariamente previste al Parco marino di Odaiba, a causa delle diverse maree previste tra dodici mesi, potrebbero venir spostate in un'altra parte della Baia. Mentre il comitato olimpico giapponese - ecco una luce in fondo al tunnel - sostiene che se Tokyo 2020 avrà successo, la candidatura di Sapporo 2030 risulterebbe rinforzata. A proposito di Giochi invernali: Bach si è detto soddisfatto che il nuovo contratto collettivo permetterà ai giocatori Nhl di partecipare alle prossime due edizioni, Pechino 2022 e Milano-Cortina 2026. «So che arriveranno richieste specifiche - ha ammesso il n.1 del Cio - ma l'importante è che le porte si siano riaperte». TEMPO DI LETTURA 3'41"

Pallanuoto, Memorial Emidio Della Pietra a Ponticelli. Domani ultime gare

Domani si conclude il torneo dedicato al Memorial Emidio Della Pietra a Ponticelli. Hanno partecipato le formazioni Under 15 e Under 17. Il primo Memorial Emidio Della Pietra di pallanuoto, ha visto impegnate il 9, 14 e domani 16 luglio le formazioni Under 15 e Under 17 alla piscina del Circolo Canottieri Napoli di Ponticelli. Sono stati i ragazzi a rompere il ghiaccio dopo lo stop forzato a causa della quarantena e la lenta ripresa delle attività nella cosiddetta 'fase 2'. Sono stati gli atleti che hanno sofferto di più l'inattività, in una età dove lo sport, gli amici e le sfide contano tanto. E' stata la Rari Nantes Salerno ha dare la notizia sperando che questo torneo possa essere solo il primo di una lunga serie di impegni, e segni l'inizio, il nuovo inizio per la pallanuoto nella nostra regione. Il torneo si è svolto nelle giornate del 9, 14 e domani 16 luglio ci saranno le ultime gare. Per la categoria under 15 sono state impegnate Rari Nantes Salerno A e B, Acqua Avion, San Mauro Nuoto, Circolo Canottieri Napoli e Ischia MC . Per la categoria Under 17 in vasca sono scesi Rari Nantes Salerno, Nantes Vomero, Canottieri Napoli, Ischia Sport, San Mauro e Acquachiarà . A tutte le formazioni che hanno partecipato va il sostegno e il plauso di tutto il mondo Rari.



"1960 Napoli Olimpica", il libro che celebra il sessantennale dell'Olimpiade della Vela nel golfo

Fonte: Marco Caiazzo

Ricorre quest'anno il 60° Anniversario della XVII Olimpiade, che si svolse nel 1960 a Roma e a Napoli per la Vela. I Giochi Velici a Napoli, di cui non molti hanno ricordo in città, sono passati alla storia per l'incanto del Golfo, per i campi di regata ideali e per un'organizzazione perfetta nei minimi particolari e senza precedenti. Da qui l'idea del Reale Yacht Club Canottieri Savoia di dare alle stampe il libro 1960 Napoli Olimpica, un volume con 120 pagine di fotografie a cura di Sergio Pepe e Paolo Rastrelli, che con lavoro certosino hanno scelto gli scatti più rappresentativi di quella che fu la più bella Olimpiade della vela, svoltasi nel Golfo di Napoli, naturale stadio del vento, corredandoli con precise e puntuali didascalie. Le foto, in bianco e nero, custodite dall'Archivio Fotografico Riccardo Carbone ed elaborate per l'occasione dalla curatrice Letizia Del Pero, riportano a quell'atmosfera decoubertiana, quando si andava a vela su barche di legno con vele di tessuto e non c'erano kevlar e carbonio, ma velisti scalzi, in pantaloncini e maglietta. La copertina del libro Le regate si svolsero su sette prove dal 29 agosto al 7 settembre 1960. La fase preparatoria a questa settimana, il più straordinario avvenimento velico mai ospitato in Italia, durò ben tre anni. Fu denominata Operazione Sole Mio e vide impegnate tutte le forze della Nazione, politiche, sportive e militari. Per l'occasione i porticcioli di Posillipo, Santa Lucia e Molosiglio furono ampliati e dragati, per accogliere le barche dei regatanti e degli sportivi richiamati dall'evento. Ai Circoli nautici napoletani, che vantano una lunga tradizione di ospitalità, fu affidato il compito più delicato della recezione e dell'accoglienza dei concorrenti e degli ospiti. Il Circolo Canottieri Napoli ospitò i 5.5 e gli Star, il Circolo Savoia i Dragoni, il Circolo Nautico Posillipo gli F.D. (Flying Dutchman) e l'attiguo Sea Garden i Finn. Nella Villa Comunale, il Tennis Club ospitò la Centrale Olimpia e il Circolo della Stampa la Centrale Stampa, mentre la Se.Ve.Na della Marina Militare ospitò la Giuria internazionale. Il Comitato Organizzatore dei Giochi Velici fu presieduto da Beppe Croce e composto da tanti nomi noti della vela napoletana. Determinante fu il larghissimo contributo di uomini e mezzi della Marina Militare e della Capitaneria di Porto di Napoli. Quarantasei nazioni iscritte alle Regate della XVII Olimpiade costituirono un primato assoluto: dopo le 23 di Londra (1948), le 29 di Helsinki (1952) e le 26 di Melbourne (1956). Tra i risultati, si ricorda la medaglia di bronzo del Dragone Venilia (I-19) del Circolo Savoia con Nino Cosentino, Antonio Ciciliano e Giulio Di Stefano. L'oro andò a Costantino di Grecia. Due leggende come Agostino Straulino e Carlo Rolandi su Merope III, per una manciata di punti non raggiunsero il bronzo olimpico. Napoli diede al fenomenale timoniere danese Paul Elvström, uno dei più grandi talenti della vela mondiale, la sua quarta medaglia d'oro consecutiva come singolista. In occasione dei Giochi Olimpici, la sera del 3 Settembre



1960, i Duchi Francesco ed Elena Serra di Cassano aprirono, per la prima volta dal 1799, il maestoso portone di via Egiziaca del palazzo posto a Napoli sulla collina di Pizzofalcone, per accogliere Re e Regine, Principi e Principesse, Maharaja e Maharani e i protagonisti delle pagine patinate dell'epoca, invitati d'eccezione di quello che passerà alla storia come Il Ballo dei Re e delle Regine . Al termine dei Giochi Velici, arrivarono all'organizzazione i complimenti da tutto il mondo. I saloni del Royal Thames Yacht Club di Londra, aperti all'annuale conferenza dell'International Yacht Racing Union, echeggiarono di applausi all'indirizzo dell'Italia. La frase « L'Olimpiade di Napoli dovrà esser presa come modello da tutto il mondo », ricorreva continuamente nelle discussioni dei delegati convenuti alle riunioni londinesi. L'Olimpiade della vela fu definita un capolavoro di serietà organizzativa. Il Re Olaf di Norvegia, Presidente Onorario dell'I-Y.R.U. affermò: Gli yachtsmen italiani attribuiscono, con un atteggiamento di modestia, alla Marina Militare il successo della XVII Olimpiade dello Yachting, ma quello che è encomiabile è che essi hanno saputo ottenere dalla Marina Militare quello che i nostri amici inglesi non sono mai riusciti ad avere dalla Royal Navy. Il libro è aperto dagli interventi di Giovanni Malagò , Presidente CONI, e Francesco Ettore , Presidente FIV, che ne hanno già riconosciuto l'importanza per la memoria velica nazionale. Gli altri interventi sono di Fabrizio Cattaneo della Volta , Presidente RYCC Savoia; Pippo Dalla Vecchia , Presidente Benemerito RYCC Savoia; Carlo Rolandi , Presidente Onorario FIV; Bruno Gozzelino e Patrizia Longo , Presidente Nazionale e Segretario Generale Unasci- Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia. Il volume è stato reso possibile grazie al contributo di Unasci; Ambrosetti - The European House; E. Marinella - Napoli; Shenker - English Institutes Napoli; Vp Factory" 1960, Napoli Olimpica: dall'introduzione di Fabrizio Cattaneo della Volta, presidente del Reale Yacht Club Canottieri Savoia. All'inizio di quest'anno, il Consiglio Direttivo del Reale Yacht Club Canottieri Savoia decise di pubblicare un libro con le immagini dei Giochi Velici della XVII Olimpiade, svolti a Napoli tra il 29 agosto e il 7 settembre del 1960, e nessuno avrebbe potuto immaginare che l'anno Olimpico 2020 sarebbe stato funestato dalla terribile pandemia che si è poi estesa all'intero pianeta. Tuttavia, la macchina era ormai avviata: l'Archivio Fotografico Riccardo Carbone aveva iniziato il recupero e la digitalizzazione dei servizi fotografici, solleticando Sergio Pepe e Paolo Rastrelli, con il Centro Studi Tradizioni Nautiche, a identificare i personaggi e le barche, e il lavoro era a buon punto. Ha prevalso la convinta decisione di affrontare e battere il COVID 19 con le migliori armi: entusiasmo, attaccamento allo sport, al mare e alla voglia di pensare positivamente al futuro, celebrando il passato. Un passato che è stato un gran bell'esempio di collaborazione tra il CIO, il CONI, la Marina Militare, i Circoli nautici napoletani e tutta la Città. L'Olimpiade fu l'occasione per ampliare i porticcioli, rinnovare le sedi dei Circoli e della SE.VE.NA . ma fu soprattutto l'affermazione del Golfo di Napoli come indiscutibile stadio del vento. L'apporto generoso dei Circoli nautici cittadini fu tale che la XVII edizione dei Giochi è sempre portata ad esempio di organizzazione efficiente e precisa, ma anche elegante, con l'accoglienza di tanti personaggi illustri e Reali, molti dei quali, proprio in concomitanza

delle gare veliche, furono invitati dai Duchi Serra di Cassano e diedero vita a quello che ancor oggi è noto come Il ballo dei Re e che, come per le regate, ha meritato di essere ricordato in questo libro. Infatti, l'insieme di tutte quelle atmosfere hanno reso la XVII edizione una delle più belle, forse l'ultima vera Olimpiade Decoubertiana, prima che i grandi numeri e il business prevalessero sull'entusiasmo dilettantistico: quelli furono i Giochi in cui Abebe Bikila a Roma vinse la maratona correndo per 42,195 km a piedi nudi! Le pagine di questo libro vi porteranno in un mondo di sport e di semplicità: le immagini che scoprirete sfogliando il libro, rappresentano Uomini che amano lo Sport: atleti, marinai, dirigenti sportivi, giudici di regata; del pari, vi sono le ultime vele in cotone, alberi e barche ancora in legno, e poi i velisti scalzi, con solo una maglietta e un pantaloncino. Il mio augurio è che le immagini facciano riflettere sulla bellezza dello sport dilettantistico e possano essere, per la Città di Napoli e per il mondo sportivo, uno stimolo per superare di slancio i lunghi giorni della quarantena, con un ritorno ai valori più veri e semplici dello Sport. PER SCARICARE IL PDF DEL LIBRO Marco Caiazzo

Presentato il libro Napoli Olimpica

Gian Luca Pasini

Ricorre quest'anno il 60° Anniversario della XVII Olimpiade, che si svolse nel 1960 a Roma e a Napoli per la Vela. I Giochi Velici a Napoli, di cui non molti hanno ricordo in città, sono passati alla storia per l'incanto del Golfo, per i campi di regata ideali e per un'organizzazione perfetta nei minimi particolari e senza precedenti. Da qui l'idea del Reale Yacht Club Canottieri Savoia di dare alle stampe il libro 1960 Napoli Olimpica, un volume con 120 pagine di fotografie a cura di Sergio Pepe e Paolo Rastrelli, che con lavoro certosino hanno scelto gli scatti più rappresentativi di quella che fu la più bella Olimpiade della vela, svoltasi nel Golfo di Napoli, naturale stadio del vento, corredandoli con precise e puntuali didascalie. Le foto, in bianco e nero, custodite dall' Archivio Fotografico Riccardo Carbone ed elaborate per l'occasione dalla curatrice Letizia Del Pero, riportano a quell'atmosfera decoubertiana, quando si andava a vela su barche di legno con vele di tessuto e non c'erano kevlar e carbonio, ma velisti scalzi, in pantaloncini e maglietta. Le regate si svolsero su sette prove dal 29 agosto al 7 settembre 1960. La fase preparatoria a questa settimana, il più straordinario avvenimento velico mai ospitato in Italia, durò ben tre anni. Fu denominata Operazione Sole Mio e vide impegnate tutte le forze della Nazione, politiche, sportive e militari. Per l'occasione i porticcioli di Posillipo, Santa Lucia e Molosiglio furono ampliati e dragati, per accogliere le barche dei regatanti e degli sportivi richiamati dall'evento. Ai Circoli nautici napoletani, che vantano una lunga tradizione di ospitalità, fu affidato il compito più delicato della recezione e dell'accoglienza dei concorrenti e degli ospiti. Il Circolo Canottieri Napoli ospitò i 5.5 e gli Star, il Circolo Savoia i Dragoni, il Circolo Nautico Posillipo gli F.D. (Flying Dutchman) e l'attiguo Sea Garden i Finn. Nella Villa Comunale, il Tennis Club ospitò la Centrale Olimpia e il Circolo della Stampa la Centrale Stampa, mentre la Se.Ve.Na della Marina Militare ospitò la Giuria internazionale. Il Comitato Organizzatore dei Giochi Velici fu presieduto da Beppe Croce e composto da tanti nomi noti della vela napoletana. Determinante fu il larghissimo contributo di uomini e mezzi della Marina Militare e della Capitaneria di Porto di Napoli. Quarantasei nazioni iscritte alle Regate della XVII Olimpiade costituirono un primato assoluto: dopo le 23 di Londra (1948), le 29 di Helsinki (1952) e le 26 di Melbourne (1956). Tra i risultati, si ricorda la medaglia di bronzo del Dragone Venilia (I-19) del Circolo Savoia con Nino Cosentino, Antonio Ciciliano e Giulio Di Stefano. L'oro andò a Costantino di Grecia. Due leggende come Agostino Straulino e Carlo Rolandi su Merope III, per una manciata di punti non raggiunsero il bronzo olimpico. Napoli diede al fenomenale timoniere danese Paul Elvström, uno dei più grandi talenti della vela mondiale, la sua quarta medaglia d'oro consecutiva come singolista. In occasione dei Giochi Olimpici, la sera del 3 Settembre 1960, i Duchi Francesco ed



Elena Serra di Cassano aprirono, per la prima volta dal 1799, il maestoso portone di via Egiziaca del palazzo posto a Napoli sulla collina di Pizzofalcone, per accogliere Re e Regine, Principi e Principesse, Maharaja e Maharani e i protagonisti delle pagine patinate dell'epoca, invitati d'eccezione di quello che passerà alla storia come Il Ballo dei Re e delle Regine . Al termine dei Giochi Velici, arrivarono all'organizzazione i complimenti da tutto il mondo. I saloni del Royal Thames Yacht Club di Londra, aperti all'annuale conferenza dell'International Yacht Racing Union, echeggiarono di applausi all'indirizzo dell'Italia. La frase « L'Olimpiade di Napoli dovrà esser presa come modello da tutto il mondo », ricorreva continuamente nelle discussioni dei delegati convenuti alle riunioni londinesi. L'Olimpiade della vela fu definita un capolavoro di serietà organizzativa. Il Re Olaf di Norvegia, Presidente Onorario dell'I-Y.R.U. affermò: Gli yachtsmen italiani attribuiscono, con un atteggiamento di modestia, alla Marina Militare il successo della XVII Olimpiade dello Yachting, ma quello che è encomiabile è che essi hanno saputo ottenere dalla Marina Militare quello che i nostri amici inglesi non sono mai riusciti ad avere dalla Royal Navy. Il libro è aperto dagli interventi di Giovanni Malagò , Presidente CONI, e Francesco Ettore , Presidente FIV, che ne hanno già riconosciuto l'importanza per la memoria velica nazionale. Gli altri interventi sono di Fabrizio Cattaneo della Volta , Presidente RYCC Savoia; Pippo Dalla Vecchia , Presidente Benemerito RYCC Savoia; Carlo Rolandi , Presidente Onorario FIV; Bruno Gozzelino e Patrizia Longo , Presidente Nazionale e Segretario Generale Unasci- Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia. Il volume è stato reso possibile grazie al contributo di Unasci; Ambrosetti The European House; E. Marinella Napoli; Shenker English Institutes Napoli; Vp Factory

1960: i ricordi di una Napoli "olimpica"

redazione

Ricorre quest'anno il 60° Anniversario della XVII Olimpiade, che si svolse nel 1960 a Roma e a Napoli per la Vela. I Giochi Velici a Napoli, di cui non molti hanno ricordo in città, sono passati alla storia per l'incanto del Golfo, per i campi di regata ideali e per un'organizzazione perfetta nei minimi particolari e senza precedenti. Da qui l'idea del Reale Yacht Club Canottieri Savoia di dare alle stampe il libro 1960 Napoli Olimpica, un volume con 120 pagine di fotografie a cura di Sergio Pepe e Paolo Rastrelli, che con lavoro certosino hanno scelto gli scatti più rappresentativi di quella che fu la più bella Olimpiade della vela, svoltasi nel Golfo di Napoli, naturale stadio del vento, corredandoli con precise e puntuali didascalie. Le foto, in bianco e nero, custodite dall' Archivio Fotografico Riccardo Carbone ed elaborate per l'occasione dalla curatrice Letizia Del Pero, riportano a quell'atmosfera decoubertiana, quando si andava a vela su barche di legno con vele di tessuto e non c'erano kevlar e carbonio, ma velisti scalzi, in pantaloncini e maglietta. Le regate si svolsero su sette prove dal 29 agosto al 7 settembre 1960. La fase preparatoria a questa settimana, il più straordinario avvenimento velico mai ospitato in Italia, durò ben tre anni. Fu denominata Operazione Sole Mio e vide impegnate tutte le forze della Nazione, politiche, sportive e militari. Per l'occasione i porticcioli di Posillipo, Santa Lucia e Molosiglio furono ampliati e dragati, per accogliere le barche dei regatanti e degli sportivi richiamati dall'evento. Ai Circoli nautici napoletani, che vantano una lunga tradizione di ospitalità, fu affidato il compito più delicato della recezione e dell'accoglienza dei concorrenti e degli ospiti. Il Circolo Canottieri Napoli ospitò i 5.5 e gli Star, il Circolo Savoia i Dragoni, il Circolo Nautico Posillipo gli F.D. (Flying Dutchman) e l'attiguo Sea Garden i Finn. Nella Villa Comunale, il Tennis Club ospitò la Centrale Olimpia e il Circolo della Stampa la Centrale Stampa, mentre la Se.Ve.Na della Marina Militare ospitò la Giuria internazionale. Il Comitato Organizzatore dei Giochi Velici fu presieduto da Beppe Croce e composto da tanti nomi noti della vela napoletana. Determinante fu il larghissimo contributo di uomini e mezzi della Marina Militare e della Capitaneria di Porto di Napoli. Quarantasei nazioni iscritte alle Regate della XVII Olimpiade costituirono un primato assoluto: dopo le 23 di Londra (1948), le 29 di Helsinki (1952) e le 26 di Melbourne (1956). Tra i risultati, si ricorda la medaglia di bronzo del Dragone Venilia (I-19) del Circolo Savoia con Nino Cosentino, Antonio Ciciliano e Giulio Di Stefano. L'oro andò a Costantino di Grecia. Due leggende come Agostino Straulino e Carlo Rolandi su Merope III, per una manciata di punti non raggiunsero il bronzo olimpico. Napoli diede al fenomenale timoniere danese Paul Elvström, uno dei più grandi talenti della vela mondiale, la sua quarta medaglia d'oro consecutiva come singolista. In occasione dei Giochi Olimpici, la sera del 3 Settembre 1960, i Duchi Francesco ed



Elena Serra di Cassano aprirono, per la prima volta dal 1799, il maestoso portone di via Egiziaca del palazzo posto a Napoli sulla collina di Pizzofalcone, per accogliere Re e Regine, Principi e Principesse, Maharaja e Maharani e i protagonisti delle pagine patinate dell'epoca, invitati d'eccezione di quello che passerà alla storia come Il Ballo dei Re e delle Regine . Al termine dei Giochi Velici, arrivarono all'organizzazione i complimenti da tutto il mondo. I saloni del Royal Thames Yacht Club di Londra, aperti all'annuale conferenza dell'International Yacht Racing Union, echeggiarono di applausi all'indirizzo dell'Italia. La frase « L'Olimpiade di Napoli dovrà esser presa come modello da tutto il mondo », ricorreva continuamente nelle discussioni dei delegati convenuti alle riunioni londinesi. L'Olimpiade della vela fu definita un capolavoro di serietà organizzativa. Il Re Olaf di Norvegia, Presidente Onorario dell'I-Y.R.U. affermò: Gli yachtsmen italiani attribuiscono, con un atteggiamento di modestia, alla Marina Militare il successo della XVII Olimpiade dello Yachting, ma quello che è encomiabile è che essi hanno saputo ottenere dalla Marina Militare quello che i nostri amici inglesi non sono mai riusciti ad avere dalla Royal Navy. Il libro è aperto dagli interventi di Giovanni Malagò , Presidente CONI, e Francesco Ettore , Presidente FIV, che ne hanno già riconosciuto l'importanza per la memoria velica nazionale. Gli altri interventi sono di Fabrizio Cattaneo della Volta , Presidente RYCC Savoia; Pippo Dalla Vecchia , Presidente Benemerito RYCC Savoia; Carlo Rolandi , Presidente Onorario FIV; Bruno Gozzelino e Patrizia Longo , Presidente Nazionale e Segretario Generale Unasce- Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia. Il volume è stato reso possibile grazie al contributo di Unasce; Ambrosetti - The European House; E. Marinella - Napoli; Shenker - English Institutes Napoli; Vp Factory" 1960, Napoli Olimpica: dall'introduzione di Fabrizio Cattaneo della Volta, presidente del Reale Yacht Club Canottieri Savoia. All'inizio di quest'anno, il Consiglio Direttivo del Reale Yacht Club Canottieri Savoia decise di pubblicare un libro con le immagini dei Giochi Velici della XVII Olimpiade, svolti a Napoli tra il 29 agosto e il 7 settembre del 1960, e nessuno avrebbe potuto immaginare che l'anno Olimpico 2020 sarebbe stato funestato dalla terribile pandemia che si è poi estesa all'intero pianeta. Tuttavia, la macchina era ormai avviata: l'Archivio Fotografico Riccardo Carbone aveva iniziato il recupero e la digitalizzazione dei servizi fotografici, solleticando Sergio Pepe e Paolo Rastrelli, con il Centro Studi Tradizioni Nautiche, a identificare i personaggi e le barche, e il lavoro era a buon punto. Ha prevalso la convinta decisione di affrontare e battere il COVID 19 con le migliori armi: entusiasmo, attaccamento allo sport, al mare e alla voglia di pensare positivamente al futuro, celebrando il passato. Un passato che è stato un gran bell'esempio di collaborazione tra il CIO, il CONI, la Marina Militare, i Circoli nautici napoletani e tutta la Città. L'Olimpiade fu l'occasione per ampliare i porticcioli, rinnovare le sedi dei Circoli e della SE.VE.NA . ma fu soprattutto l'affermazione del Golfo di Napoli come indiscutibile stadio del vento. L'apporto generoso dei Circoli nautici cittadini fu tale che la XVII edizione dei Giochi è sempre portata ad esempio di organizzazione efficiente e precisa, ma anche elegante, con l'accoglienza di tanti personaggi illustri e Reali, molti dei quali, proprio in concomitanza delle gare veliche, furono invitati

dai Duchi Serra di Cassano e diedero vita a quello che ancor oggi è noto come Il ballo dei Re e che, come per le regate, ha meritato di essere ricordato in questo libro. Infatti, l'insieme di tutte quelle atmosfere hanno reso la XVII edizione una delle più belle, forse l'ultima vera Olimpiade Decoubertiana, prima che i grandi numeri e il business prevalessero sull'entusiasmo dilettantistico: quelli furono i Giochi in cui Abebe Bikila a Roma vinse la maratona correndo per 42,195 km a piedi nudi! Le pagine di questo libro vi porteranno in un mondo di sport e di semplicità: le immagini che scoprirete sfogliando il libro, rappresentano Uomini che amano lo Sport: atleti, marinai, dirigenti sportivi, giudici di regata; del pari, vi sono le ultime vele in cotone, alberi e barche ancora in legno, e poi i velisti scalzi, con solo una maglietta e un pantaloncino. Il mio augurio è che le immagini facciano riflettere sulla bellezza dello sport dilettantistico e possano essere, per la Città di Napoli e per il mondo sportivo, uno stimolo per superare di slancio i lunghi giorni della quarantena, con un ritorno ai valori più veri e semplici dello Sport. ph. Archivio Fotografico Carbone Napoli